

## *Piano casa, in Veneto legge tra un mese*

Vietato vendere e acquistare i diritti edificatori per gli ampliamenti del 20% e del 35% consentiti dal piano a sostegno dell'edilizia residenziale, mentre non è proprio detto che i condomini saranno esclusi dalla possibilità di ampliare le volumetrie. Alla fine saranno le norme comunali e regionali a chiarire quello che si potrà o non si potrà fare in seguito all'accordo governo enti locali sulle misure di sostegno all'edilizia. E le questioni che l'accordo lascia aperte sono molteplici, a cominciare dal problema di chi dovrà sopportare gli oneri di urbanizzazione, e in che percentuale, fino ai temi che riguardano gli interventi di demolizione e ricostruzione che determinano la possibilità di rottamare le periferie urbane. Il day after dell'accordo per rilanciare l'edilizia sta producendo fermento normativo ma anche proteste per le esclusioni dal provvedimento. Il Veneto guida la pattuglia di regioni già pronte a legiferare e ha annunciato la nuova normativa fra 30 giorni, mentre il Piemonte ha ricordato che per la regione cambierà poco dal momento che ha già messo in cantiere il piano casa da 10 mila alloggi entro il 2012. La regione Sicilia conta tre diverse proposte di piano casa e studia una legge premiale che incentivi il superamento degli abusi edilizi e favorisca l'efficienza energetica. Favorire il ricorso alle energie alternative è anche l'obiettivo della regione Lazio, mentre l'Emilia-Romagna ha già pronte le linee guida come la Lombardia.

Il fronte delle imprese vede gli operatori economici chiedere l'estensione del provvedimento di ampliamento delle volumetrie anche agli immobili non residenziali, ritenuti «fondamentali» dal presidente nazionale dei costruttori edili dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha affrontato anche la questione

fiscale. «Per contrastare il nero», ha sostenuto, «è necessario introdurre la possibilità di detrarre fiscalmente le spese fatte per il lavoro». Il piano casa può muovere attorno a 60 miliardi di euro, è la previsione dell'Ance che ha espresso la necessità di accelerare contestualmente anche le politiche di housing sociale e di favorire la dinamica degli affitti con l'introduzione della cedolare secca del 20%.

Gli imprenditori alberghieri di Confindustria protestano per l'esclusione degli hotel dal piano per l'edilizia concordato fra governo e autonomie locali mercoledì scorso, facendo presente che «oltre il 50% delle strutture alberghiere Italiane potrebbe essere ristrutturato e riqualificato per l'adeguamento ai nuovi standard di mercato e di efficienza energetica. E chiedono al governo e alle regioni di «riconsiderare questo punto nell'interesse del settore e dell'intero comparto del turismo». Soddisfazione per il provvedimento del governo a sostegno dell'edilizia. È stata espressa anche dai progettisti del Cnappc (Consiglio nazionale architetti, progettisti, pianificatori e conservatori) guidati da Raffaele Sirica e dagli urbanisti riuniti nell'Inu presieduto da Federico Oliva che hanno sottolineato l'avvio dei processi di rottamazione delle periferie. «L'autorizzazione ad ampliare del 20% le villette mono e bifamiliari non è determinante perché già presente in molte leggi regionali e dispositivi comunali», ha evidenziato Oliva, «riteniamo invece molto positivo il permesso di estendere del 35% la cubatura degli edifici demoliti e ricostruiti con le tecniche della bioedilizia perché è uno stimolo di intervento mai previsto in precedenza».

*Simonetta Scarane*